La Città Palinsesto
The City as Palimpsest

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Tracks, views and narrations on the complexity of historical urban contexts

Tomo primo

Memorie, storie, immagini

Memories, stories, images

a cura di
Francesca Capano e Massimo Visone

Federico II University Press

fedOA Press

La Città Palinsesto
The City as Palimpsest

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Tracks, views and narrations on the complexity of historical urban contexts

Tomo primo

Memorie, storie, immagini

Memories, stories, images

a cura di
Francesca Capano e Massimo Visone

Federico II University Press

fedOA Press

e-book edito da
Federico II University Press
con
CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana
Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/I
Direzione
Alfredo BUCCARO
Co-direzione
Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale
Aldo AVETA
Gemma BELLI
Annunziata BERRINO
Gilles BERTRAND
Alfredo BUCCARO
Francesca CAPANO
Alessandro CASTAGNARO
Salvatore DI LIELLO
Antonella DI LUGGO
Leonardo DI MAURO
Michael JAKOB
Paolo MACRY
Andrea MAGLIO
Fabio MANGONE
Brigitte MARIN
Bianca Gioia MARINO
Juan Manuel MONTERROSO MONTERO
Roberto PARISI
Maria Ines PASCARIELLO
Valentina RUSSO
Carlo TOSCO
Carlo Maria TRAVAGLINI
Massimo VISONE
Ornella ZERLENGA
Guido ZUCCONII

La Città Palinsesto
Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici
Tomo I - *Memorie, storie, immagini*
a cura di Francesca CAPANO e Massimo VISONE

© 2020 FedOA - Federico II University Press
ISBN 978-88-99930-06-6

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

19 | **Presentazione**
Presentation
ALFREDO BUCCARO

23 | **Introduzione**
Memorie, storie e immagini della città e del paesaggio
Introduction
Memories, stories and imagies of cities and landscape
FRANCESCA CAPANO, MASSIMO VISONE

PARTE I / PART I

Archeologia urbana e scavo, memoria e reimpiego: una lettura pluridirezionale dei siti storici
Excavation, memory and reuse: a multi-directional reading of historical sites
BIANCA FERRARA, FEDERICO RAUSA

CAP.1 ***L'archeologia urbana e l'archeologia in città***
Urban archaeology and archaeology in the city
BIANCA FERRARA

33 | Archeologia urbana a Napoli: 1980-2020
Urban Archaeology in Naples: 1980-2020
Daniela Giampaola

47 | L'archeologia urbana a Gela: casi-studio per un passato che riemerge
Urban Archaeology in Gela: some case reports of a past that re-emerges
Carla Guzzone, Marina Congiu

61 | Frammenti di *Capua Vetus* nel palinsesto urbano di Santa Maria Capua Vetere
Fragments of *Capua Vetus* in the urban palimpsest of Santa Maria Capua Vetere
Antonella Tomeo

71 | Occasioni di *publicness* nei territori di scarto: la villa romana C. Olius Ampliatus tra resti e recinti
Publicness opportunities for urban drosscapes: the Roman villa C. Olius Ampliatus between remains and enclosure walls
Grazia Pota, Giovangiuseppe Vannelli

81 | Strumenti e metodologie per la lettura del tessuto edilizio del centro storico di Ascoli Piceno
Reading the urban fabric of the historic center of Ascoli Piceno: tools and methodologies
Francesco Di Lorenzo

91 | Tecniche e metodi per la gestione dei dati storici dei centri urbani: nuove analisi dell'edilizia medievale e postmedievale di Lucera. Un'analisi preliminare
Management systems for historical data of urban centers: new data analysis of medieval and post-medieval building in Lucera. A preliminary analysis
Nunzia Maria Mangialardi

101 | Dissecting Valletta. An archaeology of an early modern city
Christian Mifsud

CAP.2 ***Memorie dell'antico nei siti storici***
Memories of the antique in historical sites
FEDERICO RAUSA

113 | Paestum e il Santuario di Santa Venera. Stratificazione di valori e persistenza nel tempo
Paestum and the Sanctuary of Santa Venera. Stratification of values and persistence over time
Ludovica Grompone

123 | Il riuso dell'antico nel Vallo di Lauro. Lettura topografica dei dati archeologici
The reuse of the ancient in the Vallo di Lauro. Topographical reading of archaeological data
Carmela Ariano, Nicola Castaldo, Giuseppe Mollo

133 | Memorie e reimpiego dell'antico in Campania tra Nola e Capua
Memories and reuse of the ancient in Campania between Nola and Capua
Angela Palmentieri

141 | Damasco, Aleppo, Bosra: storie di città tra antico e contemporaneo
Damascus, Aleppo, Bosra: town' stories between ancient and contemporary
Raffaella Pierobon Benoit

151 | Reconstruction of Heritage: Troy and Tevfikiye Archeo-Village
Ceren Göğüş, Mehmet Emre Arslan

161 | Palinsesti urbani in un territorio tra acque: Gibilterra
Urban palimpsests in a territory between waters: Gibraltar
Giulia Bergamo

173 | Interpretare il paesaggio, rileggere la città. Tracce e segni della memoria nel territorio di Granada
Interpreting landscape, reading the city. Traces and signs of memory in the territory of Granada
Maria Grazia Cianci, Francesca Paola Mondelli

183 | Rovine di città e riverberazioni di significati. Una visione sincronica attraverso gli appunti di viaggio di Giancarlo De Carlo
Ruins of citiesand reverberations of meanings. A synchronized visionthrough the notes of Giancarlo De Carlo's journey
Marianna Sergio

191 | L'analisi di un palinsesto e i progetti per Salerno di Michele De Angelis
The analysis of a palimpsest and the projects for Salerno by Michele De Angelis
Federica Deo, Gilda Alfieri, Gaia Giannini

CAP.3 Tabula inscripta*. Reimpiego* e spolia *nell'architettura contemporanea*
Tabula inscripta*. Reuse and* spolia *in contemporary architecture*
GIOVANNI MENNA, FEDERICA DEO

203 | Dalla *Vetustas* alla *Venustas*: rovine, *spolia* e costruzione del futuro
From *Vetustas* to *Venustas*: ruins, *spolia* and construnction of future
Giovanni Menna

213 | 'El proyecto no debe insistir en un momento concreto del tiempo, sino instalarse en el'. Il Mercato di Santa Caterina a Barcellona, EMBT, 1997-2001
'El proyecto no debe insistir en un momento concreto del tiempo, sino instalarse en el'. The Santa Caterina Market in Barcelona, EMBT, 1997-2001
Marella Santangelo, Antonella Barbato, Francesco Casalbordino

223 | Frammenti e montaggio. Riappropriarsi delle rovine
Fragments and montage. Ruins re-appropriation
Francesca Coppolino

233 | *Junk-archaeology*. Dal reimpiego informale dei frammenti al progetto di architettura
Junk-archaeology. From the informal re-use of remains to the architectural design
Raffaele Spera

241 | Renzo Piano at Valletta's City Gate: Articulating Malta's *Res Publica* through its 'Topos'
Ariel Genadt

249 | Contemporary Spoliation: Productive Reuse in Francesco Venezia's Projects
Annette Condello

259 | Risignificare l'Antico. Il valore del frammento nell'architettura di Francesco Venezia
Giving new meaning to the past. The value of the fragment in Francesco Venezia's architecture
Flavia Zelli

265 | L'arte dello scarto
The art of waste
Antonio Stefanelli

271 | Comporre il palinsesto. Letture metodologiche nel progetto contemporaneo
Compose the palimpsest. Methodological readings in the contemporary project
Corrado Castagnaro

279 | Il reimpiego in Letteratura come in Architettura
The reuse in Literature as in Architecture
Clotilde Ascolese

PARTE II / PART II

Dinamiche sociali, economiche, culturali e politiche alla base delle trasformazioni e delle rappresentazioni delle realtà urbane tra età moderna e contemporanea
Social, economic, cultural and political dynamics underlying the transformations and representations of urban realities between the modern and contemporary ages
ANNUNZIATA BERRINO

CAP.1 ***Gli spazi urbani in Italia in età moderna: addizioni, inserimenti, sovrapposizioni***
Urban spaces in early modern Italy: additions, insertions, overlaps
DIEGO CARNEVALE, PIERO VENTURA

293 | Un caso esemplare di resilienza urbana: il tridente di piazza del Popolo a Roma
An exemplary case of urban resilience: the Trident of piazza del Popolo in Rome
Maria Fiorillo

301 | Dalla *Paleapolis* alla piazza della Vittoria: il piano del Palazzo Reale di Palermo in età moderna
From *Paleapolis* to *piazza della Vittoria*: Palermo Royal Palace square during the modern age
Maria Sofia Di Fede

311 | L'isolato milanese al Carrobbio nel progetto urbano dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini
The Milanese area at Carrobbio in the urban project of the Order of Clerics Regular Theatines
Rossana Ravesi

317 | Disastri naturali e sacre processioni. I percorsi in onore di santa Rosalia all'indomani del terremoto di Palermo del 1726
Natural disasters and sacred processions. The itinerary in honor of Saint Rosalia after the 1726 Palermo earthquake
Valeria Enea

323 | Ricostruire Nola: variazioni della forma urbis in età orsiniana
Reconstructing Nola: changes of the forma urbisduring the Orsinian seigniory
Luigi Tufano, Antonia Solpietro

333 | L'intervento di Orazio Torriani nel palazzo municipale di Bracciano
Orazio Torriani's intervention in the municipal building of Bracciano
Roberta Maria Dal Mas

341 | Ipotesi e prospettive di ricerca sulla 'politica comunitaria' dei Borbone in Terra di Lavoro: San Leucio e Carditello
Hypotheses and research perspectives on the 'community policy'of the Bourbons in the South of Italy: San Leucio and Carditello
Simona Rossi

351 | Progetti del nuovo. Le rappresentazioni di feste e apparati effimeri nell'Italia del Triennio 1796-1799
Plans for the new. Representations of festivals and ephemeral monuments in the Italy of Triennio 1796-1799
Marcello Dinacci

361 | Il governo delle strade nella Milano napoleonica (1796-1814). La raccolta 'delle pluviali' e l'articolazione tra facciata e selciato
The government of the streets in Napoleon's Milan (1796-1814). The gathering of 'rainwater' and the articulation between facade and pavement
Romain Iliou

371 | Mura violate: la distruzione dei circuiti fortificati nelle città italiane tra XIX e XX secolo
Usurped walls: the destruction of the fortified circuits in Italian cities, between the 19th and 20th centuries
Enrica Petrucci, Renzo Chiovelli

381 | Dalla via Dritta a corso Umberto I: trasformazioni e stratificazioni del *decumanus maximus* di Amatrice
From *via Dritta* to *corso Umberto I*: transformations and stratifications of Amatrice's *decumanus maximus*
Simone Lucchetti

CAP.2 ***Trasformazioni delle città e dei territori sotto la spinta del turismo nell'ultima fase dell'età industriale***
Transformations of cities and territories under tourist pressure in the last phase of the industrial age
ANNUNZIATA BERRINO

393 | Turismo e trasformazioni delle città nel corso dell'età industriale. Brindisi dal secondo dopoguerra agli anni '60
Tourism and city transformations during the industrial age. Brindisi from the Second World War to the 1960s
Elisabetta Caroppo

407 | Pier Niccolò Berardi e lo sviluppo turistico della Basilicata nei primi anni Cinquanta
Pier Niccolò Berardi and the tourist development of Basilicata in the early 1950s
Carolina De Falco

417 | Il paesaggio industriale di Seraing come costruzione di un palinsesto
The industrial landscape of Seraing as construction of a palimpsest
Angela D'Agostino, Marianna Sergio

425 | Analisi di un intervento nella città vecchia di Porto in diversi strati della composizione urbana
Analysis of an intervention in the centre of Porto at different levels of urban composition
Mariana Marques da Silva

CAP.3 ***I centri minori delle aree interne italiane. Quali storie per quali palinsesti?***
Small settlements in the Italian marginal areas. Which histories for which palimpsests?
FRANCESCA CASTANÒ, ROBERTO PARISI, DANIELA STROFFOLINO

437 | Sui borghi dell'osso. 'Centri minori'e 'aree interne' in prospettiva storica
On the settlements of the bone. 'Small towns'and 'internal areas' from a historical perspective
Roberto Parisi

447 | I paesaggi produttivi della Campania Felix: ruralità, resilienza e reti collaborative
Production landscapes of Campania Felix: rurality and collaborative networks
Francesca Castanò

455 | L'Irpinia dei borghi rurali: Cairano, un caso virtuoso
The Irpinia of rural villages: Cairano, a virtuous case
Daniela Stroffolino

463 | La lettura del palinsesto urbanodi Arquata del Tronto attraverso i documenti istituzionali dell'Età Moderna: un'alternativa di metodo
The reading of the urban palimpsest of Arquata del Tronto through the documents of the modern age, the proposal of an alternative method
Emanuele Facchi

471 | Il villaggio Zaccaria
The Zaccaria village
Felicia Di Girolamo

479 | Lunigiana e Garfagnana: comunità resilienti per centri storici resilienti
Lunigiana and Garfagnana: resilient communities for resilient historic centers
Denise Ulivieri, Stefania Landi

489 | Approfondimenti storico-architettonici per la caratterizzazione dell'edificato urbano e il restauro in zona sismica
Historical-architectural insights for the characterization of the urban building and the conservation in seismic area
Adalgisa Donatelli

499 | San Leonardo di Cutro nel Marchesato di Crotone: conoscenza narrata tra passato e presente, ricerca per possibili scenari futuri
San Leonardo of Cutro in the Marquisate of Crotone: past and present narrated knowledge, looking for possible future scenarios
Maria Rossana Caniglia

507 | Cycleways and historical infrastructures in the «bone» of Italy
Stefano Dighero, Andrea Alberto Dutto

515 | Percepire i centri minori: nuove metodologie di recupero
Perceiving Minor Centres: New Recovery Methods
Gigliola D'Angelo, Claudia Lombardi, Marina Fumo, Vittoria Guarino

523 | Progettare i margini del palinsesto: la riattivazione degli spazi in attesa
Designing the marginsof the palimpsest: the re-activation of waiting spaces
Chiara Barbieri

531 | Il disegno delle mappe di comunità come strumento per connettere architettura, territorio e società nei centri minori
The drawing of community maps as a tool to connect architecture, territory and society in small towns and cities
Giovanni Caffio

541 | L'era del 5G: nuove prospettive per i centri minori delle aree interne italiane?
The 5G era: new perspectives for the smaller centers of the Italian inner areas?
Stefano De Falco, Stefania Cerutti

551 | H2O Squares. La mitigazione del rischio e lo spazio pubblico nei borghi delle Aree Interne
H2O Squares. Risk mitigation and public space in the villages of the Inland Areas
Rosa Marina Tornatora, Alessandro De Luca

PARTE III / PART III
Testimonianze della città moderna e contemporanea e delle sue architetture: le tracce nel tessuto urbano e nelle fonti documentarie
Evidences of the modern and contemporary city and of its architecture: the traces in the urban fabric and in the documentary
ALFREDO BUCCARO, FABIO MANGONE

CAP.1 ***Napoli: segni, memorie, limiti del palinsesto urbano***
Naples: signs, memories, limits of the urban palimpsest
ALFREDO BUCCARO

565 | *Forma Urbis Neapolis*. Genesi e struttura della Città Antica nelle fonti storiche e nella cartografia moderna attraverso il *Naples Digital Archive*
Forma Urbis Neapolis. Genesis and structure of the Ancient City in the historical sources and in the modern cartography through *Naples Digital Archive*
Alfredo Buccaro, Teresa Tauro

577 | Posillipo: itinerari serendipici
Posillipo: serendipitous routes
Simone Guarna

585 | La barriera e la soglia, la memoria e il superamento: i casi di Baghdad e Napoli
The barrier and the threshold, the memory and the passing: the cases of Baghdad and Naples
Bianca Maria Rodriguez

593 | Le mura occidentali di Napoli: preesistenze e permanenze
The western walls of Naples: pre-existing and persisting urban marks
Ciro Birra

603 | Soprannomi nei quartieri napoletani e a Forio d'Ischia
Nicknames in popular Neapolitan quarters and in Forio d'Ischia
Federico Albano Leoni, Francesca M. Dovetto

CAP.2 ***Le fortificazioni urbane di età moderna: costruzione, rappresentazione e trasformazione del limite della città***
Urban fortifications in the modern age: construction, representation and transformation of the limit of the city
EMMA MAGLIO

615 | La Porta Ternana nella cinta muraria della città di Narni
The Porta Ternana in the city walls of Narni
Riccardo Serraglio

625 | Fra funzione e celebrazione: Pesaro e la 'porta di Fano' di Giuseppe Missirini
Celebration and function: Pesaro and the 'gate of Fano' of Giuseppe Misserini
Iacopo Benincampi

633 | Napoli e il mare: vicende urbane presso il Castello del Carmine
Naples and the sea: urban events at Castello del Carmine
Maria Lucia Di Costanzo, Casimiro Martucci

643 | Disegni per interpretare le trasformazioni delle torri della costiera amalfitana
Drawings to interpret the transformations of the towers of the Amalfi coast
Sara Morena, Simona Talenti

651 | Un castello dimenticato: forte Gonzaga a Messina (XVI-XXI secolo)
A forgotten castle: fortress Gonzaga in Messina (16th-21th century)
Francesca Passalacqua

661 | The fortifications of Sibiu through historical images
Anda-Lucia Spânu

671 | Città murata 'moderna' e città contemporanea, conflittualità e compromessi: il caso di Crotone in Calabria
'Modern' walled city and contemporary city, conflict and compromises: the case of Crotone in Calabria
Bruno Mussari

683 | Le Mura Aureliane nella neo capitale d'Italia dall'angolo visuale dei militari
The Aurelian Walls from the visual angle of the military forces
Sara Isgrò, Rossana Mancini

691 | La riforma moderna delle mura di Udine: evoluzione di un limite urbano
The reformation of the Udine city walls in the modern era: evolution of an urban limit
Federico Bulfone Gransinigh

701 | Eugene of Savoy (1663-1736) and the Fortress Cities on the Border between the Habsburg Monarchy and the Ottoman Empire
Katarina Horvat-Levaj, Margareta Turkalj Podmanicki

711 | Fortezze e cinte difensive nella figura urbana e nell'immagine del paesaggio
Fortresses and defensive walls in the urban figure and landscape image
Anna Marotta, Rossana Netti

CAP.3 ***Sovrapposizioni urbane: progetti e immagini per la città in età moderna***
Urban overlaps: plans and images for the city in the modern age
FRANCESCA CAPANO, SALVATORE DI LIELLO

727 | *Macerata humilem ac tortuosam* e il progetto della *Strada Nuova*: architettura e città nella capitale della Marca agli inizi del Seicento
Macerata humilem ac tortuosam and the *Strada Nuova* project: architecture and city in the capital of the Marca at the beginning of the Seventeenth century
Salvatore Di Liello

739 | Gli spazi della città 'chigiana': progetti realizzati e irrealizzati a Siena durante il pontificato di Alessandro VII
Spaces of the 'Chigiana' city: created and unrealized projects in Siena during the pontificate of Alexander VII
Bruno Mussari

751 | I luoghi dei di Transo. Dinamiche urbane e scelte abitative a Sessa Aurunca in età moderna
The di Transo's places. Urban dynamics and settlement choices in Sessa Aurunca in the Modern Age
Giuseppe Pignatelli

761 | L'Università come palinsesto: Padova e il patrimonio architettonico acquisito
The University as palimpsest: Padua and the acquired architectural Heritage
Elena Svalduz

771 | Da palazzo nobiliare a collegio universitario: palazzo Contarini in via San Massimo a Padova
From noble mansion to university residence: Palazzo Contarini in via San Massimo in Padua
Simone Fatuzzo

781 | Palazzo Ruggi d'Aragona a Salerno: l'abitare nobile tra progetti e immagini in età moderna
Ruggi d'Aragona palace in Salerno: noble living between projects and images during the Modern Age
Rosa Carafa

791 | Reconstructing the disappeared 'heart' of Madrid: the convent of San Felipe El Real as urban setting for political, commercial and cultural life during Modern Age
Margarita Ana Vázquez Manassero

801 | Diachronic genesis of multicultural spaces surrounding ancient sceneries: San Francisco's Convent in Évora and Jesus's Monastery in Setúbal
Maria Do Céu Tereno, Maria Filomena Monteiro, Manuela Maria Tomé

809 | *Capua Vetus* / Santa Maria Capua Vetere. Il palinsesto dell'Antico per la città 'moderna'
Capua Vetus / Santa Maria Capua Vetere. The Ancient palimpsest for the 'modern' city
Francesca Capano

821 | Presentare-Rappresentare la città ideale
To present-represent the ideal city
Paolo Cerotto

829 | Viste prospettiche della città di Granada: la finzione d'Oriente in Europa
Perspective views of the city of Granada: the fiction of the Orient in Europe
Inmaculada Lopez-Vilchez

839 | Applicazione di tecniche di ricostruzione infografica all'analisi della trasformazione urbana della città di Granada: la copertura del fiume Darro
Application of infographical reconstruction techniques to the analysis of the urban transformation of the city of Granada: the vaulting of the Darro river
Ricardo Anguita Cantero, Raúl Campos López, Juana María Biedma Molina

849 | Critiquing 'Façadism': the case study of Tarlabaşı Urban Renewal Project in Istanbul
Luca Orlandi, Demet Mutman

859 | The Arcades Project: the city collage of Walter Benjamin
Eleni Axioti

CAP.4 ***«Une ville comme une forêt»: giardini pubblici e città in divenire***
«Une ville comme une forêt»: Public Gardens and Evolving Cities
MASSIMO VISONE, FRANCESCO ZECCHINO

869 | Trasformazioni, stratificazioni e riscritture degli spazi verdi in ambito urbano
Transformations, stratifications and rewrites of green spaces in urban areas
Francesco Zecchino

877 | Il giardino del principe di Carignano, palinsesto di uno spazio urbano
The garden for the Prince of Carignano, palimpsest of an urban space
Elena Gianasso

887 | Storia e ricostruzione del Paseo de la Explanada. L'impronta di un *boulevard* nella Barcellona contemporanea
History and reconstruction of the Paseo de la Explanada. The footprint of a *boulevard* in contemporary Barcelona
Laura García Sánchez

897 | Il richiamo della natura: le *ordonnances* vegetali di Lorenzo Nottolini nella ridefinizione romantica della città-stato lucchese
The call of nature: Lorenzo Nottolini's plant *ordonnances* in the romantic redefinition of the Lucca city-state
Paolo Bertoncini Sabatini

907 | Budapest e il Városliget, parco della Città-Capitale e vetrina della Nazione, 1813-2013
Budapest and the Városliget, Park of the Capital City and Mirror of the Nation, 1813-2013
Paolo Cornaglia

917 | «A Greene Country Towne». Giardini e parchi a Philadelphia, dalla griglia ideale di William Penn alla riqualificazione del waterfront
«A Greene Country Towne». Gardens and Parks in Philadelphia, from Penn's Ideal Grid to the Waterfront Renovation
Rosa Sessa

927 | Il verde urbano: un'inattesa presenza nella Matera del secondo Novecento
Urban Greenery: an unexpected presence in Matera in the mid-twentieth century
Ornella Cirillo, Massimo Visone

CAP.5 ***Memoria, presenze architettoniche e identità urbana nel ridisegno della città devastata***
Memory, architectural presences and urban identity in the redesign of the devastated city
CARLA FERNÁNDEZ MARTÍNEZ, ALESSANDRA VEROPALUMBO

945 | La ricostruzione di Cerreto Sannita dopo il terremoto del 1688
The reconstruction of Cerreto Sannita after the earthquake of 1688
Raffaele Amore, Mariangela Terracciano

955 | La ricostruzione dell'architettura sacra nei centri urbani della provincia di Chieti dopo il sisma del 1706
The reconstruction of sacred architecture in urban centers in the province of Chieti after the 1706 earthquake
Claudio Mazzanti

963 | Organic versus Geometric: The Impact of the 1755 Lisbon Earthquake
Pedro Maia

971 | Dalla città fortificata al 'più bel chilometro d'Italia'. Il volto di Reggio Calabria nel corso dei secoli
From the fortified city to the 'most beautiful kilometer in Italy'. The image of Reggio Calabria throughout the centuries
Francesco De Lorenzo

981 | «Quel fortilizio tra poco sparirà». Il dibattito sul castello di Reggio Calabria nella ricostruzione post-sisma
«That Fortress will soon disappear». Debate on the Castle of Reggio Calabria in the Post-Earthquake Reconstruction
Giuseppina Scamardì

993 | Architetti e ingegneri napoletani dell'Ottocento protagonisti della ricostruzione post-sismica del Mezzogiorno
Neapolitan architects and engineers of the Nineteenth century protagonists of the post-seismic reconstruction of the South Italy
Alessandra Veropalumbo

1005 | La ricostruzione post-trauma e l'identità dei luoghi: il caso di Ortucchio nell'Italia centrale
The post-trauma reconstruction and the identity of the places: the case study of Ortucchio in Central Italy
Marco Felli, Quirino Crosta

1013 | Palimpsest of contested cities: cultural identity and urban form
Konstantina Georgiadou

1021 | L'immagine della catastrofe: Ribadelago di Franco. Architettura, urbanistica e propaganda
The image of the catastrophe: Ribadelago di Franco. Architecture, urban planning and propaganda
Begoña Fernández Rodríguez, Juan M. Monterroso Montero

1029 | L'ultima valle. La costruzione della diga di Riaño, León. Distruzione del patrimonio e rinnovo urbano
The last valley. Construction of the Riaño Dam, León. Destruction of heritage and urban renewal
María Pilar García Cuetos

1039 | About churches and floods. Religious architecture as a memory and identity element in urbanism after reservoir building in francoist Spain
Noelia Fernández García

1047 | Irpinia: terremoti e ricostruzione dei centri storici in età moderna e contemporanea
Irpinia: earthquakes and reconstruction of historical centres in modern and contemporary age
Daniela Stroffolino

1053 | Le chiese nelle dinamiche di ricostruzione post-sismica: dalla memoria culturale alla memoria della catastrofe
The churches into post-seismic reconstruction processes: from cultural memory to the memory of the catastrophe
Giulia De Lucia

1063 | *Temporary Re-covering*. Il monastero temporaneo di Sant'Antonio a Norcia
Temporary Re-covering. The temporary monastery of Sant'Antonio in Norcia
Maria Masi

CAP.6 ***Permanenza ed effimero: le esposizioni nazionali e internazionali nel palinsesto urbano***
Permanence and ephemeral: national and international exhibitions in the urban palimpsest
GEMMA BELLI, ANDREA MAGLIO

1077 | 'Esposizioni internazionali Buenos Aires 1910': per una moderna vitalità della città
'International Exhibitions Buenos Aires 1910': for a modern vitality of the city
Silvana Daniela Basile

1087 | Georg Simmel e la 'Città universale'. Individui, relazioni e merci nella Grande Esposizione industriale di Berlino
Georg Simmel and the 'Universal City'. Individuals, relationships and goods at the Berlin Industrial Exhibition
Angelo Zotti

1097 | Die Stadt von Morgen: la 'città di domani' e l'Interbau 57 a Berlino
Die Stadt von Morgen: the 'city of tomorrow' and the Interbau 57 in Berlin
Andrea Maglio

1105 | Le esposizioni di Lisbona e Saragozza: le risorse idriche
The Lisbon and Zaragoza Expo: the water resources
Carlos Alberto Cacciavillani

1113 | Tracce indelebili nel panorama urbano. L'esposizione Iberico-Americana di Siviglia del 1929
Indelible traces in the urban landscape. The Iberian-American exhibition in Seville in 1929
Lorenzo Mingardi

1121 | L'esposizione di Bruxelles del 1958: costruzione di una capitale moderna
The Brussels Expo 1958: construction of a modern capital
Ermanno Bizzarri

1131 | Dall'effimero al permanente: il padiglione di Nyrop per la Mostra del 1888 come modello per il municipio di Copenhagen
From the ephemeral to the permanent: the Nyrop pavilion for the 1888 Exhibition as a model for Copenhagen City Hall
Monica Esposito

1139 | Le torri come simbolo delle esposizioni e oggetto di attrazione
The towers as an Exhibition Symbol and an Object of Attraction
Ewa Kawamura

1151 | Città e 'Grands Évènements'. Parigi, patrimonio territoriale in continuo divenire
Cities and Great Events. Paris, a territorial heritage in continuous transformation
Flavia Magliacani

1159 | Le esposizioni universali di Parigi di fine Ottocento: dalle «cités des artistes» ai frammenti di un palinsesto
The Universal Exhibitions in Paris of the late 19th century: from the «cités des artistes» to the fragments of a palimpsest
Bianca Guiso

1169 | Gli Champs-Élysées tra effimero e permanente: il ruolo delle grandi esposizioni nella metamorfosi dell'Avenue (1834-1900)
The Champs-Élysées between ephemeral and permanent: the role of the great expositions in the transformation of the Avenue (1834-1900)
Luigi Saverio Pappalardo

1179 | Colonizer and Colonized: Intangible assets of l'exposition Coloniale Internationale in 1931
Pelın Bolca

1185 | Parigi nel 1937: l'*Exposition internationale des Arts et Techniques dans la Vie Moderne* tra effimero e permanente
Paris in 1937: the *Exposition internationale des Arts et Techniques dans la Vie Moderne* between ephemeral and permanent
Gemma Belli

1195 | Biennali e Triennali di architettura in Europa: itinerari contemporanei in oscillazione fra la scala globale e locale
Architecture Biennials and Triennials in Europe: contemporary itineraries in oscillation between the local and the global
Caterina Di Felice

1203 | L'Esposizione panrussa dell'Artigianato e dell'Agricoltura del 1923: un primo tassello nel palinsesto della *Bolshaja Moskva*
All-Russia Agricultural Exhibition 1923: a first step into the *Bolshaja Moskva* Palimpsest
Federica Deo

1213 | Estro e progresso tecnologico nell'Esposizione internazionale di Genova del 1914
Inspiration and technological progress in the 1914 Genova International Exhibition
Giuliana Ricciardi

1223 | Progetto Venezia
Venice Project
Andrea Donelli

1233 | Venezia città contemporanea. Permanenza e trame temporanee come strumento di rigenerazione urbana
Venice contemporary city. Permanence and temporary welfts as tool for urban regeneration
Roberta Bartolone

1243 | La città e l'effimero: Como e le due esposizioni voltiane 1899-1927
The city and the ephemeral: Como and the Volta exhibitions 1899-1927
Gianpaolo Angelini

1253 | Il borgo Medievale di Torino ovvero Sezione dell'Esposizione Generale italiana del 1884. Effimero/permanente problema/risorsa per la città
The Medieval Village of Turin as a Section of italian General Exposition of 1884. Ephemeral/permanent, problem/resource for the city
Giulia Beltramo

1263 | Dall'effimero al monumentale: considerazioni su un'Esposizione Universale mai svoltasi
From ephemeral to monumental: considerations on an Universal Exhibition that never took place
Angelo Maggi

1271 | La Mostra d'Oltremare di Napoli attraverso le immagini e il racconto di Elena Mendia
The Mostra d'Oltremare in Naples through the images and the telling of Elena Mendia
Chiara Ingrosso

1279 | Dall'effimero alla permanenza. L'Esposizione di L'Aquila del 1888 e lo sviluppo del 'campo di Fossa' tra Ottocento e Novecento
From Ephemeral to Permanence. The L'Aquila Exhibition of 1888 and the Development of the 'Campo di Fossa' Area between the Nineteenth and Twentieth Centuries
Patrizia Montuori

1289 | Ernesto Basile e le Esposizioni Agricole Siciliane dei primi anni del '900
Ernesto Basile and the Sicilian Agricultural Expositions of the First Years of the 1900s
Gian Marco Girgenti, Chiara Zingales Botta, Giuseppe Vizzini, Pietro Puleo

1299 | Acquario e città. 4 punti per un'analisi complessiva
The Aquarium and the City. 4 issues for a general analysis
Martina Motta

CAP.7 ***Il palinsesto del Moderno***
The Palimpsest of the Modern
ALESSANDRO CASTAGNARO, ALDO CASTELLANO

1311 | Il nuovo per l'antico nell'opera di Ezio Bruno De Felice
The new for the ancient in the work of Ezio Bruno De Felice
Raffaele Amore

1323 | Le antiche rovine ed il complesso 'Piazza Grande'
Ancient ruins and the complex of 'Piazza Grande'
Vincenzo Esposito

1333 | L'impiego dei materiali autarchici a Napoli: le facciate del moderno nel Rione Carità
The use of autarchic materials in Naples: the modern façades in Rione Carità
Sara Iaccarino

1343 | Memoria della città nel secondo dopoguerra: la ricostruzione come interpretazione dell'antico nei progetti di Vincenzo Fasolo
Memories of the Historical City after the Second World War: the Reconstruction as an Interpretation of the Antiquity in Projects by Vincenzo Fasolo
Francesca Lembo Fazio

1351 | Il ruolo del Banco di Sicilia nella vicenda del concorso per la Palazzata di Messina
The role of the Banco di Sicilia in the story of the competition for the Palazzata di Messina
Evelyn Messina

1359 | L'impatto urbano dell'edificio alto nella Milano del secondo dopoguerra
The urban impact of the tall building in Milan after the Second World War
Simona Talenti, Annarita Teodosio

1365 | La ricostruzione postbellica in Calabria: il 'Quartiere americano' UNRRA-CASAS di Scilla
Post-war reconstruction in Calabria: the 'Quartiere americano' UNRRA-CASAS in Scilla
Elena R. Trunfio

1375 | L'arte decorativa nell'architettura del Novecento a Napoli. L'opera di Paolo Ricci tra contaminazione e nuove tecniche espressive
Decorative art in twentieth century architecture in Naples. Paolo Ricci's work between contamination and new expressive techniques
Francesco Viola

1385 | Forgetting by Modernity and Constructing the New for the Ideal Modern City in the 20th Century: Ankara as the City Act-Palimpsest
Gozde Yildiz

CAP.8 ***Arte in facciata: le decorazioni pittoriche e scultoree nei processi di trasformazione urbana ed architettonica***
Art on the façade: pictorial and sculptural decorations in the processes of urban and architectural transformation
LAURA CAVAZZINI, PAOLA VITOLO

1395 | Rewriting History on the Façade of Saint-Denis
Sarah Thompson

1403 | Dating reuse: the statue columns of the Last Judgment portal of Reims Cathedral
Jennifer M. Feltman

1411 | The façade of the Scrovegni Chapel in Padua as palimpsest
Laura Jacobus

1419 | Un palinsesto civico? Medioevo e Risorgimento nella facciata di San Michele in Foro a Lucca
A civic palimpsest? Middle Ages and Risorgimento in the facade of San Michele in Foro in Lucca
Aurora Corio

1427 | Le due facciate dipinte del Sacro Speco di Subiaco: un episodio di discontinuità d'uso nei processi di trasformazione della topografia sacra
The two painted facades of the Sacro Speco of Subiaco: an episode of discontinuity in use in the transformation processes of the sacred topography
Virginia Caramico

1437 | Facciate tardogotiche nell'Appennino centrale: uno specchio della trasformazione dei centri urbani
Late Gothic facades in the central Apennines: a reflex of urban transformations
Maria Teresa Gigliozzi

1445 | Il portale della chiesa di San Francesco di Stampace a Cagliari. Documenti e immagini d'archivio per il riesame di un sito perduto
The portal of the church of San Francesco di Stampace in Cagliari. Archive documents and images for the review of a lost site
Nicoletta Usai

1455 | *Renovatio urbis Romae* e facciate dipinte
Renovatio urbis Romae and painted facades
Arianna Farina

1461 | 'L'aristocrazia in facciata': portali a Vicenza tra XV e XVI secolo
'Aristocracy on façade': Vicentine portals between the 15th and the 16th centuries
Michele Guida Conte

1469 | Il Palazzo Loredan in Campo Santo Stefano a Venezia: proposte di lettura per la facciata dipinta da Giuseppe Porta Salviati
The Loredan Palace in Campo Santo Stefano in Venice: New Interpretations of the Painted Façade by Giuseppe Porta Salviati
Flavia Barbarini

1477 | Remodelling church facades: two case studies from Malta
Conrad Thake, Mark Sagona

1485 | Motifs of Atlas and Hercules on Baroque portals in the Habsburg Monarchy
Margareta Turkalj Podmanicki, Katarina Horvat-Levaj

1495 | Sculture in facciata: l'espressione dell'identità siciliana nelle architetture monumentali tra Regime e Repubblica
Sculptures in the facade: the expression of Sicilian identity in the monumental architectures between the Regime and the Republic
Maria Stella Di Trapani

1503 | Racconti in superficie tra Occidente e Oriente. La facciata come simbolo di trasformazione urbana nei Lilong di Shanghai
Tales on the surface between West and East. The facade as a symbol of urban transformation in Shanghai's Lilong
Enrica Di Toppa

1513 | Le facciate di Valogno 'borgo d'arti': un palinsesto di segni e disegni
The facades of Valogno 'arts village': a palimpsest of signs and drawings
Ornella Cirillo

1523 | Wall art as a maintenance device to promote usability
Francesca Ciampa

CAP.9 ***Napoli 'porosa'. Dinamiche di interazione tra spazio monumentale, storicità e gruppi sociali***
'Porous' Naples. Patterns of interplay between monumental space, historicity and social groups
TANJA MICHALSKY, ANTONINO TRANCHINA

1535 | L'*insula maris* prima di Castel dell'Ovo: frammenti dal Medioevo napoletano
The *Insula maris* before Castel dell'Ovo: fragments from the Neapolitan Middle Ages
Antonino Tranchina

1545 | Napoli medievale nel Cinquecento. Tradizione e innovazione nell'architettura sacra napoletana tra Medioevo ed Età moderna
Medieval Naples during the Cinquecento. Continuity and Change in Neapolitan Church Architecture between the Middle and the Early Modern Ages
Stefano D'Ovidio

1557 | Interazioni tra città, spazi monumentali e creatività: un imprevisto reportage su Napoli
Interactions between cities, monumental spaces and creativity: an unexpected reportage on Naples
Ornella Cirillo

CAP. 5

Memoria, presenze architettoniche e identità urbana nel ridisegno della città devastata
Memory, architectural presences and urban identity in the redesign of the devastated city

CARLA FERNÁNDEZ MARTÍNEZ, ALESSANDRA VEROPALUMBO

Nel corso della storia, le città hanno avuto l'esigenza di adattare la loro struttura urbana e le loro tipologie architettoniche ai cambiamenti provocati dalle trasformazioni delle attività e funzioni che giustificano la loro propria esistenza. Sebbene la storia urbana sia solitamente scritta attraverso alterazioni lente e graduali, ci sono state anche modifiche improvvise, come è successo alle città colpite da catastrofi naturali o guerre.
Uno degli aspetti più interessanti è che in molte città la ricostruzione è stata fortemente influenzata dagli edifici, civili e religiosi, sopravvissuti anche solo parzialmente alla catastrofe. La loro presenza, o la loro memoria, ha condizionato, in casi evidenti, l'impianto della città contemporanea, sia a livello urbano che architettonico. In molti casi, quando non si è trasferito il nucleo urbano in un nuovo sito, si è potuto intervenire direttamente sul costruito, cercando di legare la ricostruzione agli edifici preesistenti sopravvissuti.
Negli ultimi anni sono aumentate notevolmente le ricerche che trattano le catastrofi naturali, affrontandole da molteplici punti di vista, campi di conoscenza e interessi e trovando grande successo quelle che analizzano l'impatto sociale dei cambiamenti e le perdite urbane nelle comunità locali.
Partendo da queste considerazioni, la sessione intende analizzare quelle tracce urbane e quelle architetture che hanno influenzato la forma delle città e che permettono oggi una lettura della stratificazione urbana attraverso il confronto della cartografia, dei documenti, e dei segni ancora visibili sull'esistente.
I contributi scelti sono una chiara prova dell'interesse per la conoscenza della storia e lo stato attuale delle città devastate e mostrano come sia un fenomeno che supera ogni frontiera geografica e cronologica.

Throughout history, cities have had the need to adapt their urban structure and their architectural typologies to the changes caused by the transformations of the activities and functions that justify their own existence. Although urban history is usually written through slow and gradual alterations, there have also been sudden changes, as has happened to cities affected by natural disasters or wars.
One of the most interesting aspects is that in many cities the reconstruction was strongly influenced by the buildings, civil and religious, which even partially survived the catastrophe. Their presence, or their memory, has affected, in obvious cases, the layout of the contemporary city, both at an urban and architectural level. In many cases, when the urban nucleus was not moved to a new site, it was possible to intervene directly on the built, trying to link the reconstruction to the surviving pre-existing buildings.
In recent years, research dealing with natural disasters has increased considerably, addressing them from multiple points of view, fields of knowledge and interests and those that analyze the social impact of changes and urban losses in local communities have found great success.
Starting from these considerations, the session intends to analyze those urban traces and those architectures that have influenced the shape of cities and that today allow a reading of urban stratification through the comparison of cartography, documents, and signs still visible on the existing.
The chosen contributions are clear evidence of interest in knowledge of the history and current state of the devastated cities and show how it is a phenomenon that goes beyond all geographical and chronological frontiers.

Architetti e ingegneri napoletani dell'Ottocento protagonisti della ricostruzione post-sismica del Mezzogiorno

Neapolitan architects and engineers of the Nineteenth century protagonists of the post-seismic reconstruction of the South Italy

ALESSANDRA VEROPALUMBO
Università di Napoli Federico II

Abstract

Il presente contributo ha come obiettivo quello di esaminare l'operato degli architetti e ingegneri attivi a Napoli durante l'Ottocento per la ricostruzione post-sismica del Mezzogiorno. L'Italia centro-meridionale rappresenta infatti un territorio ad alta sismicità, in cui i terremoti che si sono susseguiti hanno reso urgenti e necessari i loro interventi sul patrimonio costruito.
Inoltre i danni risultanti dai terremoti settecenteschi hanno delle ripercussioni importanti fino al secolo successivo, che richiedono un intervento impellente da parte dei tecnici preposti alla trasformazione del patrimonio architettonico e urbano durante il XIX secolo.

This contribution was the objective of the study of the architectural and engineering interventions in Naples during the nineteenth century for the post-seismic enrichment of the South. In fact, central-southern Italy represents a territory with high seismicity, in the event of an earthquake that if its follow-up were urgent and necessary and necessary to intervene on its building heritage.
In addition, the damage resulting from the eighteenth-century earthquakes have important repercussions up to the following century, which require an urgent intervention that gives part of the technicians in charge of the transformation of the architectural and urban heritage during the nineteenth century.

Keywords
Ricostruzione, Ottocento, Mezzogiorno.
Reconstruction, Nineteenth century, Mezzogiorno.

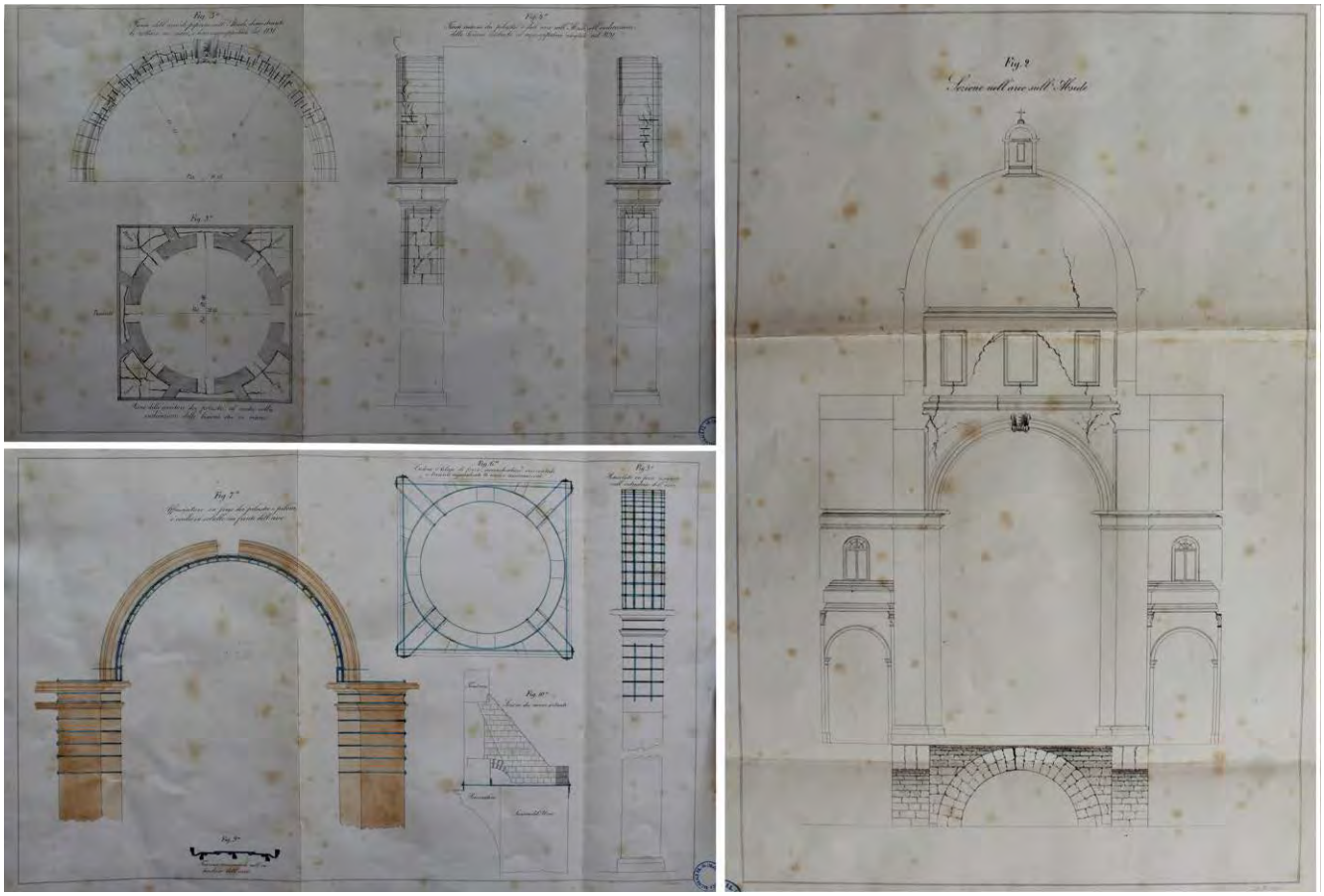
Introduzione

Diversi studi hanno messo in evidenza il grande numero di tecnici operanti nel Regno di Napoli durante l'Ottocento attivi nel campo della progettazione delle opere pubbliche o private, o che semplicemente, pur senza dare input forti alla trasformazione del volto delle città, hanno svolto un'attività giudiziaria attraverso la redazione di perizie per la Corte d'Appello o il Tribunale Civile [Russo 1967; Buccaro 1985; Id. 1992; *Atlante* 2009; Visone 2013; Veropalumbo 2016].
Tra questi alcuni architetti e ingegneri, noti o meno, si sono trovati coinvolti nelle operazioni di ricostruzione post-sismica del Meridione intervenendo nelle diverse fasi di intervento, dai viaggi di ispezione alle proposte progettuali, dalle commissioni composte *ad hoc* alle risoluzioni effettive in ambito architettonico e urbano.

1. Terremoto del 1731. Interventi di riparazione della chiesa dei Santi Severino e Sossio

Dell'architetto Germanico Patrelli, cavaliere e membro del Consiglio del Genio Idraulico, non si hanno molte notizie [Veropalumbo 2016], se non per una *Memoria* [Patrelli 1852] conservata

oggi alla sezione Lucchesi Palli della Biblioteca Nazionale di Napoli[1], relativa a dei lavori di messa in sicurezza per la chiesa dei Santi Severino e Sossio, condotti a partire dal 1850 sotto la sua direzione.
La scelta del materiale da utilizzare ricadde sul ferro, in quanto nelle sperimentazioni coeve stava dando ottimi esiti e pertanto risultava affidabile. Patrelli trovò innanzitutto a interfacciarsi con i danni mai sanati del terremoto del 1731, con epicentro nel Tavoliere delle Puglie, che risultavano i lavori più urgenti da eseguire. Oltre questi, vi erano le operazioni necessarie per supplire alla mancanza di stabilità della costruzione. Il sisma non aveva prodotto danni considerevoli alla città di Napoli, ma le leggere scosse ivi pervenute mostravano lievi lesioni nelle murature di alcune strutture civili e religiose, come nel caso della chiesa dei Santi Severino e Sossio in cui le scosse produssero danni nei pilastri, negli archi di sostegno del tamburo della cupola e nella cupola stessa.
I disegni allegati alla *Memoria* mostrano lo stato di fatto delle lesioni prodotte dal sisma del 1731, come la sezione della cupola in cui si nota anche l'arco terraneo di scarico dei pesi provenienti dai carichi verticali e gli interventi di riparazione sugli elementi strutturali [Patrelli 1852, 9, 17], e le operazioni da compiersi, e comprende: «Arrestare lo abbattimento e lo



1: Germanico Petrelli, Lavori di riparazione per la chiesa dei SS. Severino e Sossio, 1850. Stato di fatto delle lesioni e interventi di inserimento di catene e cerchiature in ferro su elementi strutturali. Biblioteca Nazionale di Napoli, sezione Lucchesi Palli, Quarta Sala 02.6.03. Su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli.

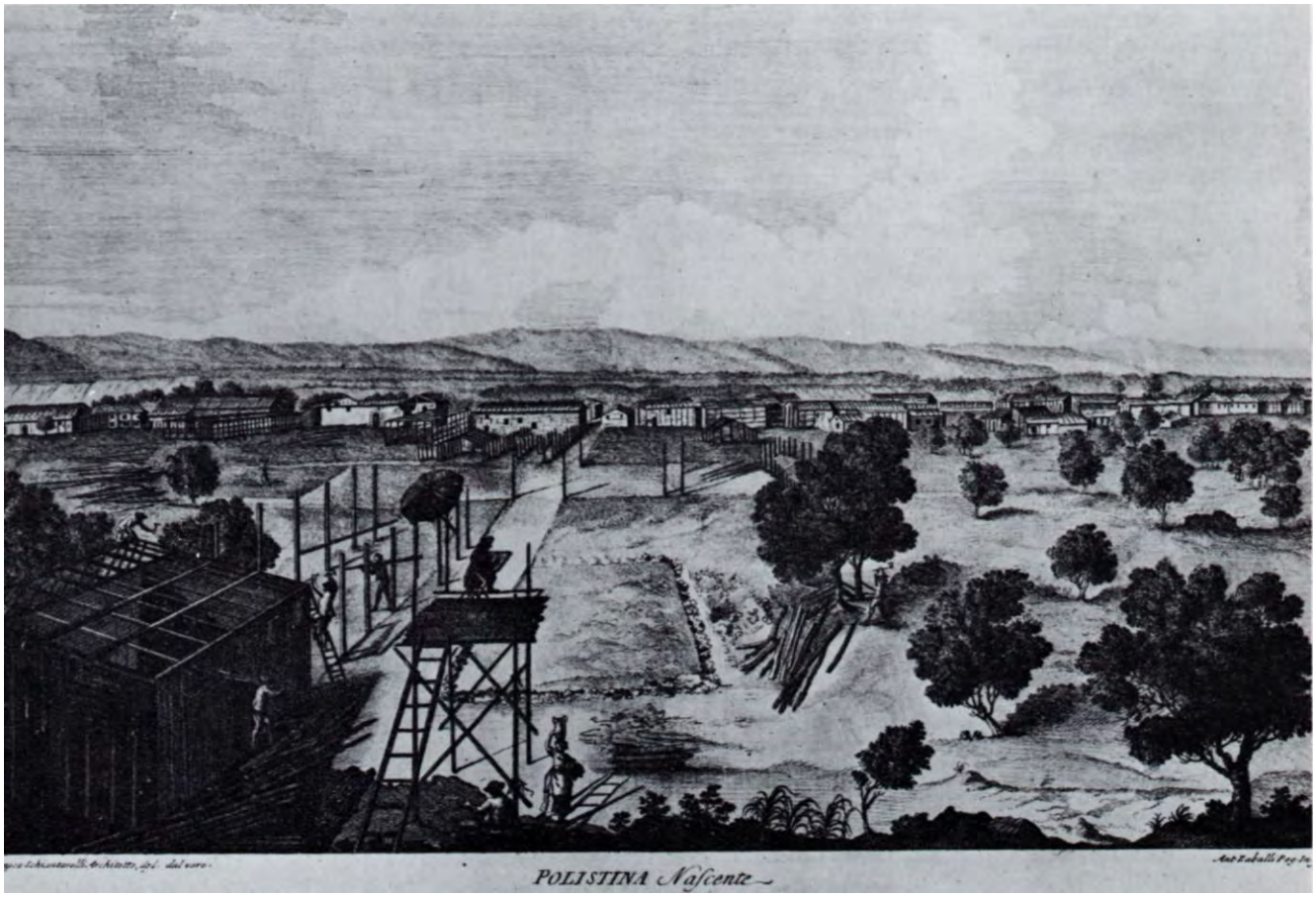
[1] Biblioteca Nazionale di Napoli, sezione Lucchesi Palli, Quarta Sala 02.6.03.

strapiombo di tutte le parti a sinistra della crociera; riparare e fermare lo schiacciamento dell'arco maggiore e la rottura dei cunei in piperno del suo intradosso, nonché frenare le lesioni verticali nello spessore del medesimo e nei pilastri che lo sorreggevano». Il primo problema fu risolto ponendo quattro catene in ferro per unire i piloni strapiombati verso ponente con quelli di levante, in modo tale da formare un unico telaio. Per risolvere il secondo problema, furono inserite delle fasce di ferro nei pilastri, dall'inizio della lesione verticale fino all'imposta dell'arco, in modo tale da riunire ai piloni gli elementi di piperno che le erano semplicemente addossati, delle piastre verticali per fermare l'incedere delle lesioni verticali, e infine, furono posizionate trentaquattro piastre di ferro orizzontali nell'intradosso dell'arco maggiore e in mezzo ai cunei di piperno. Per riempire i vuoti e legare le parti disgiunte dal terremoto del 1731 si compose una miscela costituita da «Acqua, calce spenta, Gesso fino, Pozzolana di fuoco Crivellata» [Patrelli 1852, 23].
La seconda tipologia di lavori consistette nel rendere la resistenza dei quattro piloni uniforme alla spinta orizzontale degli archi, che Patrelli risolse con l'incatenazione con il telaio di ferro suddetto e nel fasciare i pilastri per impedire il progredire delle lesioni verticali. Inoltre furono costruiti quattro urtanti di fabbrica per sopportare parte del peso della cupola che altrimenti sarebbe gravitato solo sui ventagli e sugli archi.
In conclusione Patrelli afferma che con questi lavori «avendo dato al tamburro ed alla Cupola un appoggio sui piloni di che mancavano, si sono sgravate le parti più deboli del peso che schiacciava e che metteva in pericolo la crociera: Coll'aver concatenati insieme i quattro piloni si è quasi equilibrato il loro contrasto, e quindi gli archi che vi sono contenuti trovano egual resistenza al loro schiacciamento. Il riattacco delle parti lesionate ha ridonato la unità alle masse, che divise non conservavano più la necessaria forza» [Patrelli 1852, 25].

2. Il terremoto del 1783. Un'occasione di sperimentazioni illuministe

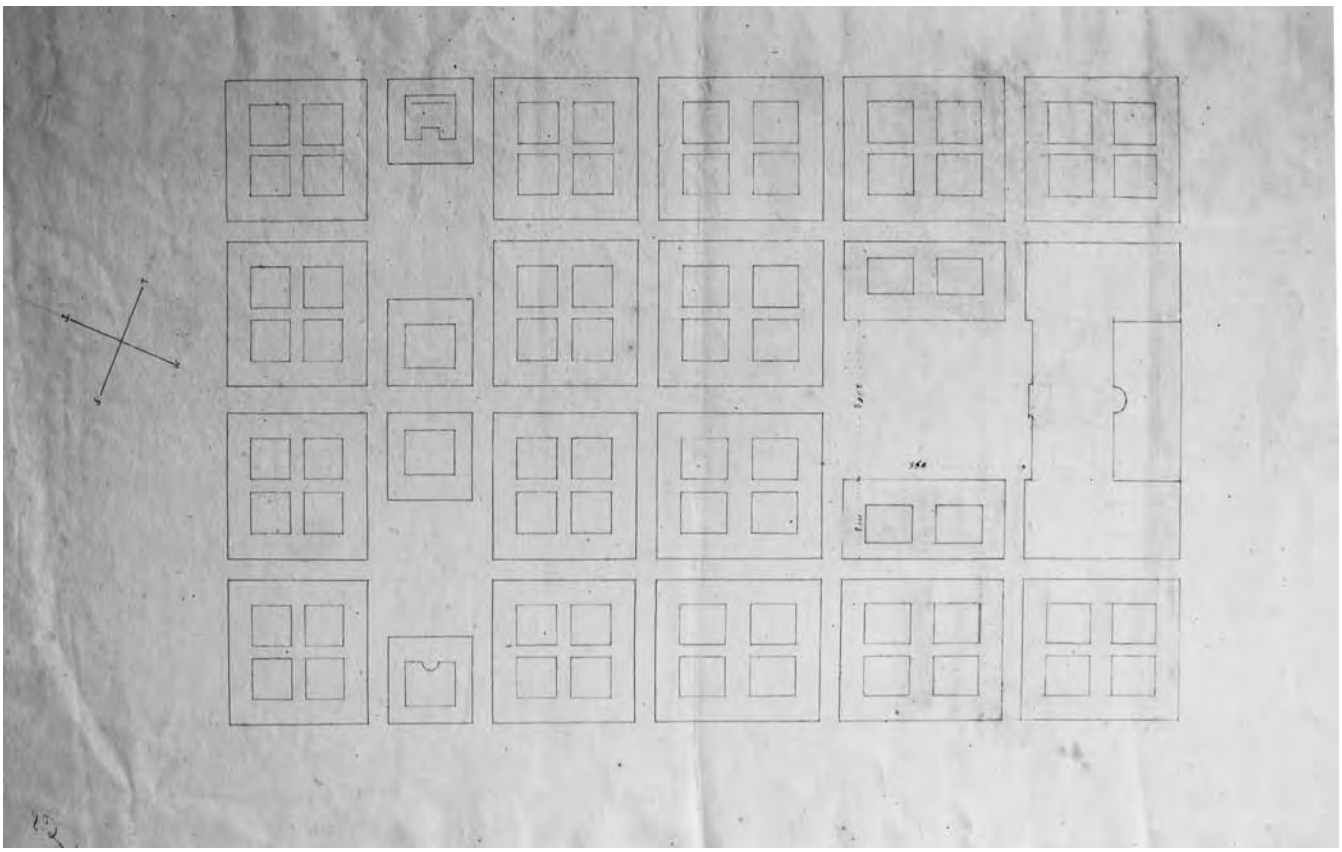
Il terremoto del 1783, che colpì tutta la Calabria Ulteriore, prolungandosi fino a Messina, a nord del confine con la Calabria Citra, divenne un'occasione per sperimentare le moderne concezioni illuministe in ambito urbanistico e architettonico [Rao 1992, 365-366]. Queste teorie marcheranno l'intervento ricostruttivo già a partire dalla spedizione condotta dalla Reale Accademia delle Scienze e delle Belle Lettere di Napoli, attraverso un'apposita commissione nominata da Ferdinando IV di Borbone, allo scopo di documentare sotto vari aspetti gli eventi drammatici avvenuti. Il gruppo era composto da Pompeo Schiantarelli, indicato come 'direttore dei rilevatori', Ignazio Stile, suo collaboratore addetto allo studio della situazione geologica, Ermenegildo Sìntes, esponente della scuola di Vanvitelli ed estensore della *Pianta di riforma della città di Tropea* in cui proponeva ampi sventramenti anche in zone non colpite dal sisma, al seguito del capitano Ferdinando Ruberti, responsabile dei lavori idraulici [Divenuto 1984, 66, 72]. Nel febbraio 1783, Schiantarelli si trovava a Napoli, come unico responsabile nel cantiere del Palazzo dei Regi Studi dopo la morte di Ferdinando Fuga, di cui era assistente. Nello stesso anno lavora anche al cantiere della villa dei d'Aquino di Caramanico, oggi villa Vannucchi, a San Giorgio a Cremano, inizialmente affidato a Fuga, in cui realizza la sistemazione del parco e la loggia neoclassica, e al progetto del palazzo Miranda [Manzo 2009]. Stile invece, suo collaboratore, diventerà a partire dal 1789 professore di Architettura civile e geometria pratica all'Università, che sarà il preludio di una brillante carriera [*Scienziati-Artisti* 2003, 116, 143-144]. Infatti, nel 1805 era supervisore ai lavori di riparazione dell'edificio della Polveriera di Casanova e nel 1807 effettuò una revisione delle stime dell'apprezzo della chiesa di Santa Maria a Cappella Nuova. Ingegnere in capo del Corpo di Ponti e Strade dal 1808, il 21 gennaio 1809 fu nominato ispettore insieme a Francesco Romano e Francesco Carpi. Il suo nome è

legato alla strada consolare tra Avezzano, Sora e Napoli, in cui prospettava l'ipotesi di rendere percorribile il fiume Liri, mediante opere di inalveazione e di arginatura per recuperare i territori produttivi della Marsica [Veropalumbo 2016, 321].
La spedizione, della durata di tre mesi, portò alla pubblicazione della *Istoria de' Fenomeni del terremoto avvenuto nelle Calabrie* [Sarconi 1784]. In quel luogo Schiantarelli e Stile preparano 86 tavole per illustrare i danni provocati dal sisma. Al ritorno a Napoli, il principe di Belmonte scelse soltanto 56 disegni che formeranno poi l'apparato iconografico del volume. Anche se inizialmente la spedizione avrebbe dovuto fornire degli spunti per la ricostruzione dei luoghi, in realtà i criteri progettuali furono stabiliti senza cogliere i suggerimenti al restauro degli architetti. L'importanza del volume assunse un notevole valore come contributo teorico e documentario della catastrofe e come cronaca dei fatti, analizzati con quella passione per il metodo scientifico alla base dell'unica conoscenza possibile di un fenomeno [Vercelloni 1969, 186].
Sarconi, segretario dell'Accademia, nell'*Istoria* si soffermò sul rifugio antisismico, avallando la tesi che se non è possibile prevenire i fenomeni sismici, almeno si possono ridurre i danni per le persone predisponendo case provvisorie lontano dall'abitato e dove rifugiarsi ai primi avvisi di catastrofe [Divenuto 1984, 80]. In una delle tavole a corredo dell'opera, *Polistina Nascente*, Schiantarelli, ritraendosi anch'egli seduto su di un alto podio a riprendere il cantiere in esecuzione, testimonia la capacità della popolazione di riorganizzarsi sul territorio attraverso la costruzione di alloggi di fortuna secondo i criteri ritenuti più sicuri. In primo piano vi è un fabbricato con l'intelaiatura lignea ormai realizzata e diverse fasi per l'esecuzione di



2: Pompeo Schiantarelli, Polistina Nascente*, 1783. Da* Istoria de' fenomeni del terremoto*, tav. XXVIII.*

palificazioni, l'approvvigionamento del legno, la perimetrazione della fondazione interponendo materiale arido rispetto al piano di calpestio e l'esecuzione di pali appuntiti accatastati e pronti per essere conficcati nel terreno [Ruggieri 2015, 83].
Le sperimentazioni illuministe portarono alla codificazione di uno schema urbanistico basato su una griglia ortogonale, che gli utopisti napoletani proposero in quasi tutte le città che iniziarono a essere ricostruite a partire dal 1784, ma in nessun caso rispettarono totalmente le indicazioni dei piani in una progressiva e generalizzata incompletezza [Valensise 2002a, 101].
Uno di questi progetti di ricostruzione è conservato al Gabinetto Disegni e Stampe del Museo Nazionale di Capodimonte, in cui è evidente un impianto regolare dei fabbricati, con strade rettilinee che formano isolati quadrati[2].
Altro ingegnere ottocentesco coinvolto a seguito del terremoto del 1783 fu Giuseppe Ruggiero Parisi, a quel tempo docente di Architettura militare e matematica della Reale Accademia del Battaglione Regal Ferdinandeo, nota precedentemente come Reale Accademia militare. Egli fu chiamato a sovrintendere nella Calabria del dopo terremoto allo scavo della rete dei canali dei Regi Lagni e contemporaneamente a promuovere l'istituzione della Cassa Sacra. Parisi nel 1787 si occupa della trasformazione dell'ex convento dei gesuiti a Pizzofalcone in Accademia della Nunziatella, di cui sarà vicecomandante, poi ispettore degli studi e poi dal 1794 comandante.



3: Pianta di un centro abitato probabilmente ricostruzione di un paese della Calabria dopo il terremoto del 1783 Gabinetto Disegni e Stampe di Capodimonte, c. Avellino /2, b. 1464. Su concessione del Ministero della Cultura – Museo e Real Bosco di Capodimonte.

[2] Museo e Real Bosco di Capodimonte, Gabinetto Disegni e Stampe, c. Avellino /2, b. 1464.

Nel 1795 si occupa della bonifica del Fucino e della realizzazione di una nuova strada che doveva collegare quella Reggia degli Abruzzi alla Terra di Lavoro [Civile 2014].
Attraverso l'istituzione della Cassa Sacra si mise in atto quella trasformazione del territorio che, nel giro di pochi anni, oltre al cambiamento delle condizioni economiche e alla nascita di una nuova classe egemone, produce una vera e propria trasformazione ambientale che modificò il microclima di estese porzioni di territorio, con la conseguente scomparsa di attività manifatturiere e artigianali attraverso il trasferimento di migliaia di ettari dalle proprietà della Chiesa ai privati [Placanica 1970, 83; Velensise 2002a, 95]. La complessa campagna di vendite della Cassa Sacra si concluderà nel 1796, con la netta tendenza dei compratori all'acquisizione di fondi rustici rispetto agli immobili urbani [Velensise 2002b, 145].

3. Il terremoto del 1805

Il terremoto del 1805, classificato al X grado della scala Mercalli, ebbe epicentro nel contado di Molise e causò forti danni anche nelle regioni adiacenti. Ferdinando IV di Borbone reagì prontamente all'emergenza generata dal sisma, definendo un programma d'intervento per la messa in sicurezza dei centri urbani, che risultò particolarmente efficace, concludendosi, la maggior parte delle operazioni, prima dell'insediamento dell'amministrazione francese [Romano 2016b, 72, 76].
La maggior parte degli edifici appare fortemente lesionata al punto da rendere necessari puntellamenti e demolizioni delle porzioni parzialmente dissestate. Il patrimonio ecclesiastico napoletano subì considerevoli danni come attesta il nutrito elenco di monasteri richiedenti sussidi alla Deputazione dell'Orfanotrofio militare, come la cappella del Tesoro di San Gennaro, Divino Amore, Sant'Agostino, Santa Maria della Vittoria, Carmine maggiore [Casiello 2003, 111].
Nella capitale e in Terra di Lavoro le operazioni di riparazione furono condotte velocemente grazie a ingegneri e architetti dotati di una solida preparazione ed esperienza, tra cui erano comprese proposte di demolizione di parti poco stabili delle strutture e l'uso di catene metalliche e lignee.
Tra gli architetti e ingegneri attivi in ambito napoletano troviamo protagonisti poco noti, come: Costantino Portanova, ingegnere, che in occasione del terremoto del 1805, esegue una perizia sui danni accorsi al convento di Santa Maria la Nova, riscontrando dissesti con rischio di crollo sulle volte, nelle coperture dell'antica biblioteca e nella cappella di San Giacomo della Marca. Francesco Bezzi, anch'egli ingegnere, dal 1805 al 1808 diresse i lavori di riparazione alla chiesa di Santa Maria di Donnaregina Nuova [Russo 1997, 13]; l'architetto Giovanni Marcelli si occupò della stima dei danni accorsi alla reggia di Capodimonte; l'ingegnere Luigi Iannotta eseguì una perizia per i danni rilevati nel castello e palazzo del marchese Cirigliano a Sessa Aurunca [Romano 2016b, 59-60].
Oltre ai tecnici meno noti troviamo anche grandi nomi come Francesco Maresca [Parisi 2008], che esegue la perizia per i danni del terremoto del 1805 avvenuti per il complesso di Monteoliveto, rilevando la presenza di muri poggianti in falso sulle volte, la rottura di catene e lesioni orizzontali nelle murature, Pietro Colletta, che si occupa nello stesso anno del prosciugamento delle paludi di Fondi, e Carlo Vanvitelli [Cirillo 2008], che curò i lavori di consolidamento del Palazzo Reale di Napoli, della Reggia di Caserta, del palazzo Castropignano e del monastero di Sant'Agostino a Caserta, inserendo contrafforti e speroni murari detti 'urtanti' negli interventi casertani. Insieme a Vanvitelli, Luca de Lillo [Capano 2011, 85-86, 122-123, 162] effettua una perizia per i danni accorsi al palazzo detto Castello del Regio

Stato di Durazzano, rilevando ingenti lesioni a tre volte del piano superiore, dissesti nelle coperture e nelle murature. Il suo intervento riguardò la sostituzione di volte con solai in legno. Anche il noto architetto Gaetano Barba si occupa di ripristinare le lesioni prodotte dal sisma [Jacazzi 1995]. Tra il 1805 e il 1806 dirige le fabbriche del coro e cappelloni della chiesa di Santa Sofia di Giugliano e della chiesa di San Michele Arcangelo di Marcianise, per la quale viene prontamente ordinata la demolizione del timpano in quanto risultava fortemente danneggiata la cupola, la volta e il campanile della chiesa [Romano 2016b, 70].
In Molise, il danno è molto più elevato che nell'area napoletana. «La città d'Isernia, una delle sette principali città dell'antico Sannio, edificata al di sopra di una collina a fronte del Matese, ha sofferto disastri orribili: può dirsi essere stata ella per metà adeguata al suolo, e nel rimanente desolata» [Poli 1806, 80]. Se in Calabria, in seguito al sisma del 1783, i tecnici vengono inviati con l'obiettivo di designare le aree per la fondazione delle nuove città, in Molise, invece, tale proposito sembra del tutto assente, poiché probabilmente non necessaria la volontà di spostare i centri urbani maggiormente danneggiati [Romano 2016a, 416].

4: Luigi Marchese, Pianta topografica della città di Isernia dopo il terremoto del 1805, 1805. Società Napoletana di Storia Patria, Disegni d'Architettura, 6.L.4.3.

Nel 1805 il re incarica Gabriele Giannoccoli, avvocato fiscale, di una visita di ispezione per pronti provvedimenti nelle zone colpite dal terremoto accordandogli ampie capacità decisionali. Era accompagnato da una serie di ingegneri selezionati per la missione in virtù della loro esperienza e competenza [Esposito, Laurelli, Porfido 1999, 179].
Tra questi figuravano Luigi Marchese, regio ingegnere camerale e Bernardino Musenga, architetto di Campobasso fortemente impegnato nella vita sociale del Contado. I due tecnici principali sono accompagnati e coadiuvati nel lavoro da Pietro Venditto, ingegnere attivo anche come geografo e disegnatore di architettura e topografia nel Deposito generale della guerra e nell'Officio Topografico e curatore del progetto di ristrutturazione della Polveriera Nuova, situata nei pressi del Ponte di Casanova [Parisi 1998, 34]. Insieme a lui, Giuseppe Pacini, Mariano Curci, Giuseppe Zecchetella e Pietro Bianchi, omonimo tecnico dell'illustre ticinese operante nell'area di Isernia.
Quasi del tutto assente appare l'avviamento di un organico rilievo cartografico, utile per la ricostruzione dei centri urbani completamente distrutti. Fa eccezione la mappa redatta da Marchese per la città di Isernia [Zullo 2009, 46] che, probabilmente, prende spunto, sebbene risulti più dettagliata, da quella realizzata appena due mesi prima dall'ingegnere Gaetano Schioppa [*Architetti e ingegneri* 2014] per la localizzazione di una strada esterna all'abitato da affiancare all'angusta e stretta via degli Abruzzi interna alla città [Romano 2016a, 417]. Le operazioni riguardarono lo sterro della strada principale di Isernia e di taluni vicoli che si aprono su quella,

di demolizioni e puntellature di edifici cadenti, di assicurare le campane di diverse chiese e il pubblico orologio che minacciavano di cadere [Esposito, Laurelli, Porfido 1999, 197].
Lo stesso Marchese è autore anche di una pianta topografica di un'area rurale a San Giorgio la Molara in Principato Ultra (oggi provincia di Benevento) [Esposito 1987, 189], in cui il sisma aveva generato l'apertura di due grandi lesioni nel terreno e modificato l'andamento del fiume, lasciando senza acqua i mulini che servivano sia il comune direttamente interessato sia quelli limitrofi.

4. I terremoti tra anni Trenta e Sessanta dell'Ottocento

I successivi terremoti in cui architetti e ingegneri napoletani furono attivi nella ricostruzione furono quelli che si propagandarono in Calabria e in Irpinia. In particolare, per il sisma del 1831, con epicentro un'area nei pressi di Scalea, tra i tecnici napoletani fu chiamato Federico Bausan, architetto e ingegnere, al quale fu affidata la direzione dei lavori di restauro nella Calabria Ulteriore II. Il tecnico era stato ammesso all'età di diciassette anni alla Scuola di applicazione e nel 1826 entrò nel Corpo con la qualifica di ingegnere aggiunto. Dal 18 luglio 1826 al 27 luglio 1828 compì un viaggio di istruzione insieme a Luigi Giura, Agostino della Rocca e Michele Zecchetelli attraverso gli Stati italiani, la Francia, l'Inghilterra e alcune località della Svizzera, allo scopo di far visita ai principali poli industriali del tempo, apprendere le novità rilevanti per poi metterle al servizio del proprio paese [D'Angelo 2014, 138].
Per il nuovo terremoto che colpì la Calabria nel 1852, le opere di ricostruzione videro coinvolto l'architetto Orazio Dentice, che utilizzò il pretesto del sisma per rinnovare la città di Rossano. Dentice fu allievo dei fratelli Gasse collaborando attivamente alle loro opere, cioè alla Specola di Miradois, Palazzo San Giacomo, Nuova Dogana al Mandracchio, al prolungamento della Villa Reale di Chiaia con i due tempietti dedicati a Virgilio e al Tasso, palazzo Montemiletto, ingresso del Cimitero di Poggioreale, le vie del Piliero, di Santa Lucia e di Mergellina. Inoltre si occupò di diversi interventi urbanistici, soprattutto della sezione San Ferdinando [Buccaro 1985, 100-101, 217-218, 231-232].
L'anno successivo un violento terremoto colpì l'Irpinia meridionale provocando grandi danni nelle zone circostanti con crolli parziali e diffusi. Questa volta il Decurionato di Bari nel 1854 invitò l'architetto Nicola Carelli a dirigere i lavori di restauro della Chiesa Matrice di Gioia del Colle, gravemente danneggiata dal sisma. L'intervento era volto al consolidamento delle strutture murarie che presentavano lesioni, inserendo dei contrafforti sulla parte laterale sinistra, e alla riparazione del monto di copertura e dei finestroni esterni. Carelli continuò a occuparsi di ricostruzioni anche a seguito del terremoto del 1857, con epicentro in Val d'Agri, dedicandosi al restauro della Chiesa Matrice di Montescaglioso, invitato dall'arcivescovo di Bari monsignor Clary.
Anche Napoli avvertì le due violenti scosse del 17 dicembre di quell'anno, così come Caserta, Nola, Aversa, Pozzuoli, Salerno e Avellino [Nappi 1981, 36]. Sarà l'architetto Gaetano Genovese a effettuare opere di manutenzione delle architetture religiose colpite dal terremoto. Lo si trova infatti attivo nelle chiese di Santa Maria Vertecoeli, Santa Maria del Pianto, Santa Croce al Mercato e dei Santi Apostoli, dove esegue opere di riparazione alla volta danneggiata dal terremoto insieme a Francesco del Gaizo e Domenico De Luca [Genovese 2000].

5. Casamicciola, 1881

Il terremoto di Casamicciola vede la presenza attiva di varie Commissioni nominate *ad hoc* per l'analisi dei danni e la successiva ricostruzione. Innanzitutto, fu istituito un *Comitato Centrale Pe' Danneggiati dell'isola d'Ischia*, che riguardava anche le prime opere di ricostruzione [Polverino 1998, 67]. La necessità di un pronto intervento non recepì a pieno lo

stato dell'arte delle costruzioni antisismiche del tempo, limitandosi a fornire una sistemazione planimetrica delle baracche molto simile a quella delle città calabresi ricostruite dopo il sisma del 1783. Una Commissione nominata dal Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Napoli ebbe il mandato di procedere all'analisi dei fatti locali e di studiare quale e quanta influenza ebbero, sulla gravità del disastro, il metodo di costruzione delle case dell'isola. In tale *Commissione per i beni immobili* faceva parte l'ingegnere Gaetano Vitelli, ingegnere già noto per essersi occupato di edilizia privata a Napoli [Delizia 1998, 226, 240]. Tale Commissione espletò il proprio mandato in poco più di un mese e relazionò circa il suo operato durante l'Assemblea del Collegio tenutasi nel settembre 1883. In prosecuzione di tali lavori il Ministero dei Lavori Pubblici nominò la *Commissione per le Prescrizioni Edilizie dell'Isola d'Ischia* al fine di esaminare gli usi e i bisogni della popolazione per determinare la qualità dei fabbricati che meglio possa soddisfare le esigenze dei cittadini. Tale Commissione era formata da P. Comotto, ispettore del Genio Civile, G.D. Malvezzi, ingegnere capo dello stesso ente, F. Giordano, presidente, ispettore del Real Corpo delle Miniere. Nella fase conclusiva il secondo, non concordando con gli altri sulla idoneità del tipo di costruzioni antisismiche da adottare, non sottoscrisse la relazione finale. Anche l'architetto Michele Ruggiero, membro del Consiglio tecnico della città di Napoli, si schiera contro la ricostruzione che stava avvenendo in quegli anni in seguito al terremoto a Casamicciola, con la costruzione di baracche caratterizzate da scelte tipologiche e tecnologiche estranee alla specificità dei luoghi e tumulo per le vittime [Polverino 1998, 77]. A firma dell'architetto Antonio Froncillo [Veropalumbo 2016, 170], attivo come perito giudiziario a partire dal 1849, fu la proposta pubblicata sulla «Gazzetta di Napoli» dell'8 settembre 1883 di realizzare edifici isolati gli uni dagli altri, con muratura «abbracciata ed allacciata da un

5: 'Carta geognostico-sismica del terremoto del 1883' con indicazione delle zone pericolose.

sistema in ferro di tre o quattro ordini di catene circuenti l'edificio con colonnine o ritti verticali, posti alla stessa distanza delle catene negli spazi intermedi o facciate in modo da formare dei vuoti o quadrati» [Froncillo 1883].
Attivo nella ricostruzione di Casamicciola fu Lorenzo Schioppa insieme agli ingegneri Malagola, Gambara, Ettore Ferrara, Carlo Deperais, Giuseppe Florio, attivi quasi tutti in epoca post-unitaria. Schioppa è un tecnico noto per aver effettuato un importante restauro all'ospedale di Sant'Eligio nel 1864, un progetto per un piano regolatore per Napoli che prevedeva interventi nel tessuto antico della città nel 1871, e progetti di rettifica tra Napoli e Cava de' Tirreni nel 1888 [*Architetti e Ingegneri* 2014, 132-133]. Fra le tipologie di baracche riscontrabili nei rioni ischitani la più semplice è quella che fu indicata come 'ordinaria a quattro compresi' riscontrabili a Barano, a Forio e Casamicciola. Le caratteristiche costruttive e dimensionali rispecchiano quanto riportato dall'ingegnere Boubee, professore emerito della Reale Scuola Politecnica di Napoli, in alcuni disegni del suo trattato sulle costruzioni in legno. Le pareti esterne della baracca presentano in corrispondenza di ciascun cantonale ed in mezzeria di ogni lato un ritto passante il cordolo di fondazione in muratura ed infisso nel terreno [Boubee 1892].

Conclusioni

Le linee di intervento perseguite a seguito degli eventi tellurici dell'Ottocento nel Mezzogiorno hanno visto il coinvolgimento di numerosi tecnici, architetti e/o ingegneri, noti o meno noti, che con le loro teorie, la documentazione, le loro proposte, i loro progetti, hanno determinato il volto della ricostruzione post-sismica.
Attraverso l'individuazione di tali figure si è dunque proceduto per punti, analizzando volta per volta il loro operato, e dando così una lettura della trasformazione della città connessa a tali disastrosi eventi.

Bibliografia

Atlante del giardino italiano 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti. Italia centrale e meridionale (2009), a cura di V. Cazzato, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
Architetti e Ingegneri per Napoli. Progetti dal 1863 al 1898 nella Biblioteca dell'ANIAI Campania (2014), a cura di A. Castagnaro, Napoli, ArtStudioPaparo.
BOUBEE, F.C.P. (1892). *Le costruzioni di legno: compendio delle lezioni dettate nella R. scuola di applicazione degl'ingegneri in Napoli*, Napoli, B. Pellerano.
BUCCARO, A. (1985). *Istituzioni e trasformazioni urbane nella Napoli dell'Ottocento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
BUCCARO, A. (1992). *Opere pubbliche e tipologie urbane nel Mezzogiorno preunitario*, Napoli, Electa Napoli.
CAPANO, F. (2011). *Caserta. La città dei Borbone oltre la reggia (1750-1860)*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
CIRILLO, O. (2008). *Carlo Vanvitelli: architettura e città nella seconda metà del Settecento*, Firenze, Alinea Editrice.
CIVILE, G. (2014). voce *PARISI, Giuseppe Ruggiero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 81, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani.
D'ANGELO, F. (2014). *Scienze e viaggio: ingegneri e architetti del Regno delle Due Sicilie*, Villasanta, Limina Mentis.
DIVENUTO, F. (1984). *Pompeo Schiantarelli. Ricerca e architettura nel secondo settecento napoletano*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
Dizionario Biografico degli Italiani (1960), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani.
ESPOSITO, E., LAURELLI, L., PORFIDO, S. (1999). *Calamità e politiche emergenziali durante la prima restaurazione: il «Terremoto di S. Anna»*, in «Rivista Storica del Sannio», 12, 3° serie, anno IV, pp. 177-216.
FRONCILLO, A. (1883), in «Gazzetta di Napoli», 8 settembre.
GENOVESE, R.A. (2000). *Gaetano Genovese e il suo tempo*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
JACAZZI, D. (1995). *Gaetano Barba: architetto napoletano 1730-1806*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
MANZO, E. (2009). *Schiantarelli Pompeo*, in *Atlante del giardino italiano 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti. Italia centrale e meridionale*, a cura di V. Cazzato, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.

NAPPI, E. (1981). *Il terremoto in Campania attraverso i secoli*, Napoli, Istituto Grafico Italiano.
PARISI, R. (1998). *Lo spazio della produzione. Napoli: la periferia orientale*, Napoli, Edizioni Athena.
PARISI, R. (2008). *MARESCA, Francesco,* in *Dizionario Biografico degli Italiani,* vol. 70, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani.
PATRELLI, G. (1852). *Memoria dei lavori di riparazioni eseguiti nella chiesa dei pp. Cassinesi dei santi Severino e Sossio di Napoli progettati e diretti dal maggiore Germanico Patrelli*, Napoli, Stab. Tipografico di Pasquale Androsio.
PLACANICA, A. (1970). *Cassa Sacra e beni della chiesa nella Calabria del Settecento*, Napoli.
POLI, G.S. (1806). *Memoria sul tremuoto de' 26 luglio del corrente anno 1805*, Napoli, presso Vincenzo Orsino.
POLVERINO, F. (1998). *Ischia. Architettura e terremoto*, Napoli, Clean Edizioni.
RAO, A.M. (1992). *La Calabria nel Settecento*, in *Storia della Calabria moderna e contemporanea: il lungo periodo*, a cura di A. Placanica, Roma, Gangemi, pp. 365-379.
ROMANO, L. (2016a). *Catastrofe come lento mutamento. Il terremoto del 1805 e le dinamiche di trasformazione del paesaggio e dell'architettura molisana*, in *Delli Aspetti de Paesi. Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio*, *Rappresentazione, memoria, conservazione*, a cura di F. Capano, M.I. Pascariello, M. Visone, Cirice, tomo secondo, pp. 415-424.
ROMANO, L. (2016b). *Dentro la catastrofe. Il terremoto del 1805 tra emergenza e prima remissione dei danni a Napoli e in Terra di Lavoro*, in «Storia urbana», anno XXXIX, nn. 152/153, luglio/dicembre, pp. 59-77.
RUGGIERI, N. (2015). *L'ingegneria antisismica nel Regno di Napoli (1734-1799)*, Ariccia, Aracne.
RUSSO, G. (1967). *La scuola d'ingegneria in Napoli 1811-1967*, Napoli, Istituto Editoriale del Mezzogiorno.
SARCONI, M. (1784). *Istoria de' Fenomeni del terremoto avvenuto nelle Calabrie, e nel Valdemone nell'anno 1783 posta in luce dalla Reale Accademia delle Scienze, e delle Belle Lettere di Napoli*, Napoli, Giuseppe Campo.
Scienziati-Artisti. Formazione e ruolo degli ingegneri nelle fonti dell'Archivio di Stato e della Facoltà di Ingegneria di Napoli (2003), a cura di A. Buccaro, F. De Mattia, Napoli, Electa Napoli.
VALENSISE, F. (2002a). *Città di fondazione calabresi nel tardosettecento*, in *La città geometrica tra politica e rappresentazione*, a cura di V. Macrì, atti del seminario 'La città geometrica', Villa San Giovanni, Biblioteca del Cenide, pp. 94-102.
VALENSISE, F. (2002b). *Ricostruzione e committenza nella Calabria del XVIII secolo*, in «Quaderni PAU», nn. 21-22, pp. 145-154.
VEROPALUMBO, A. (2016). *Architetti e ingegneri a Napoli nell'Ottocento preunitario*, tesi di Dottorato di Ricerca in Storia e Conservazione dei Beni architettonici e del paesaggio con indirizzo in Storia dell'architettura, della città e del paesaggio, FeDoa Press.
VISONE, M. (2013). *Napoli «Un gran Teatro della Natura». Città e paesaggio nelle Perizie del Tribunale civile (1809-1862)*, Napoli, Paparo Edizioni.

Fonti archivistiche

Biblioteca Nazionale di Napoli, sezione Lucchesi Palli, Quarta Sala 02.6.03.
Museo e Real Bosco di Capodimonte, Gabinetto Disegni e Stampe, c. Avellino /2, b. 1464.